

Oltre i confini pugliesi probabilmente non vi è ancora la cognizione esatta dell'entità della devastazione che ha attraversato, guadagnando terreno palmo a palmo, albero ad albero, il territorio salentino nel giro di una manciata di anni. Il paesaggio dominato dagli ulivi, quella distesa verde argentato che faceva tutt'uno con la terra rossa nell'immaginario legato al Salento, non esiste più. «La morte dei giganti. Il batterio Xylella e la strage degli ulivi millenari» del giornalista Stefano Martella ricostruisce la vicenda del batterio patogeno isolato per la prima volta in agro di Taviano nel 2013, che in breve tempo ha riscritto la storia stessa del territorio. Il libro viene presentato oggi alle 18 alla libreria Feltrinelli di Bari, dialoga con l'autore Beatrice Zippo di Dinamo Film.

Non solo alberi, ma testimoni. Come il Gigante di Alliste, il più antico ulivo della Puglia: «nel I secolo, il tempo in cui il ceppo originario prendeva forma, il profeta Gesù di Nazareth fu crocifisso e nacque così il cristianesimo; il Vesuvio seppellì la città di Pompei; l'imperatore di Roma, Nerone, si suicidò pugnalandosi alla gola - scrive Martella -

La strage dei Giganti testimoni della storia

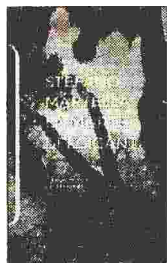
accanto al Gigante è passata quasi l'intera storia dell'Europa e della civiltà occidentale». Il giornalista salentino ricompono la storia del disseccamento rapido, lo sviluppo delle ricerche ufficiali e del coacervo di posizioni nate a latere, lo sgomento degli abbattimenti, il clima del reciproco sospetto, che tanto richiama quello vissuto più di recente con la pandemia da Covid19.

Il libro non prende posizione ma convoca le diverse parti in causa con un ampio e puntuale lavoro di documentazione, inol-

tre si spinge attraverso le conseguenze sociali della malattia, dentro le vite delle persone - dall'imprenditore divenuto un particolare "caregiver" all'artista, dal vecchio contadino ammalatosi di nostalgia al comune cittadino innamorato del suo territorio - vera linfa vitale di queste pagine. Addentrandosi a ritroso dal recente passato fino al Settecento, con l'esplosione produttiva dell'olio ad uso delle lampade di tutta Europa, il libro offre tuttavia anche una prospettiva più ampia, che rimette il paesaggio così come lo abbiamo conosciuto al suo giusto posto nella storia, offrendo spunti di riflessione sulla fragilità della monocultura e permettendo, infine, di interrogarci circa un possibile, radicale cambio di rotta che eviti di ripetere gli errori compiuti.

G.Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Martella
"La morte dei giganti. Il batterio Xylella e la strage degli ulivi millenari"
Meltemi
Pagg.160
Euro 15

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634